Anno IV Mercordì 10 Novembre 1869 N. 268

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 9 NOVEMBRE

—

La crisi ministeriale in Francia non ha ancora trovato il suo *denoument*: e le difficoltà ch' essa incontra dipendono dal signor Emilio Ollivier che mette la maggior persistenza nel volere un ministero a sua immagine e similitudine, e nominato esclusivamente da lui. Su questo punto l'imperatore Napoleone è disposto pochissimo a cedere, credendo che il consentire alle esigenze del signor Ollivier, sarebbe lo stesso che abdicare del tutto. Tuttavia l' imperatore continua a rimanere perplesso comprendendo, da un lato, ch' egli potrebbe esercitare una influenza grandissima sulle elezioni a Parigi con un atto liberale qualunque, per esempio un cambiamento di ministero, e che, d'altro canto, delle influenze ultra-conservatrici lavorano a spaventarlo sulle conseguenze di ciò che ha fatto e di quanto ha in pensiero di fare. Del resto, e malgrado le smentite della *Patrie*, si persiste a credere al rimpiazzo del signor Latour d' Auvergne e gli amici del signor Lavalette vorrebbero che questi riprendesse il portafoglio degli esteri. Così il signor Rouher rimetterebbe un piede nel gabinetto.

Il *Nazionale* di Zara pubblica il testo della Petizione che i Municipii delle Bocche di Cattaro eransi proposti d' inviare all' Imperatore contro la introduzione della Landwher nel loro paese, ma che nessuno degli uffici, sia di posta che governativi, volle ricevere. Non potendo noi riprodurre testualmente simile documento, il quale oltre ad essere soverchiamente lungo, non ha ora che un' interesse retrospettivo, ci limitiamo a riprodurre le domande che ne erano la conclusione, e con cui si chiedeva: 1° Che la milizia (*landwehr*) bocchese fosse tenuta di prestare il proprio servizio entro i confini delle Bocche di Cattaro e non fuori di tale limite; 2° che i coscritti nella detta milizia, compiuta la prescritta istruzione, potessero allontanarsi dalla patria per i proprii affari; 3° che nello stabilire l' uniforme s'avesse riguardo al costume nazionale bocchese possibilmente, dopo sentite in proposito le Comuni medesime.

Mentre la stampa francese parteggia, in generale, piuttosto per la candidatura del Montpensier che per quella del duca di Genova al trono di Spagna, la stampa tedesca si unisce all' inglese nell' appoggiare quest' ultima. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, parlando della candidatura del duca di Genova, osserva che se le Cortes eleggono con una maggioranza di due terzi di voti, il giovane Principe della Casa di Savoja, questi potrebbe a buon diritto considerarsi come l'eletto del paese ed accettare la corona, tanto più qualora venisse dichiarato maggiorenne, ovviando così a tutte le difficoltà di una reggenza. Il modo energico e risoluto con cui gli attuali governanti della Spagna seppero domare le insurrezioni carlista e repubblicana sono, a parere del foglio berlinese, una garanzia sicura del loro appoggio. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* esprime in pari tempo la convinzione che l' innalzamento al trono di Spagna del duca di Genova eserciterebbe un benefico influsso sugli interessi di quel paese. In quanto ai dettagli che si riferiscono alla dimissione di Toppete, rimandiamo i lettori ai nostri dispacci odierni nei quali troveranno il riassunto di quanto jeri fu detto alle Cortes.

Intanto che la maggior parte dei Governi e dei popoli europei tien l' occhio rivolto alle crisi che maturano in Francia e in Oriente, la Russia prosegue assiduamente e implacabilmente la sua opera di assimiliazione dalle diverse nazionalità dell' impero. La vittima principale di questo sistema è la Polonia, poi vengono le provincie tedesche del Baltico, i cui lamenti trovano spesso un eco nella stampa germanica. Riguardo all' antico regno di Polonia, il Governo non si accontenta di avergli tolto la lingua, la religione e perfino il nome, ma vorrebbe anche ridurre all' impotenza la crescente generazione che sa di non potersi mai conciliare. I regolamenti sulle scuole a Varsavia e in altre città mirano evidentemente a chiudere alla gioventù polacca i tesori della scienza. I carteggi da Varsavia si lagnano inoltre del crescere della poveraglia, alla quale danno un non piccolo contingente i molti impiegati inferiori che furono licenziati con poca o nessuna pensione perchè ignari della lingua russa. Anche la condizione dei possidenti va sempre peggiorando; le grandi proprietà scemano di numero e le poche superstiti sono aggravate di debiti.

La sessione del Parlamento belga è sul punto di aprirsi. Fra gli oggetti di cui la Camera si occuperà fino dapprincipio, si trova una interpellanza sul grande concentramento di truppe che fu fatto sopra Bruxelles in occasione delle feste nazionali. Il governo ha voluto tentare, in tempo di pace, la soluzione del problema che tutte le Potenze cercano oggi di risolvere, la pronta mobilizzazione dell' armata. Tutte le difficoltà sono state vinte, ma ne sono risultate delle spese imprevedute, ed una domanda per un credito straordinario è annunziata. L' opposizione di destra domanderà se questo credito debba essere portato al dipartimento della guerra, o al bilancio dell' interno per le feste pubbliche la cui solennità fu aumentata dall' accennato concentramento.

Un carteggio da Costantinopoli diretto alla *Gazzetta Universale* contiene nuovi e curiosi ragguagli sul conflitto turco-egiziano. Il vicerè sarebbe più che mai deciso di resistere alle intimazioni del sultano, a ciò confortato anche dal suo ministro Nubar bascià, il quale gli fa sperare nel peggior caso aiuti stranieri. Il vicerè avrebbe detto al console inglese: « Se si ha una controversia coi Turchi bisogna venirne a capo con uno di questi due mezzi, o colla corruzione o col mostrare i denti. Finora ho usato il primo; adesso mi servirò del secondo » In Alessandria si crede che il vicerè mediti nè più nè meno che di farsi dichiarare indipendente col mezzo di un plebiscito, per troncare la controversia con un fatto compiuto.

La nazionalità ed il diritto storico in Austria.

—

In Austria *la nazionalità ed il diritto storico* non possono mettersi d'accordo, e contendono tra loro fino ai nostri confini, come accadde testè per la formazione della *Slovenia*.

Trovansi anche a Lubiana di quelli che non sono molto persuasi dei passi fatti dalla maggioranza della Dieta cragnolina per la formazione della Slovenia coi brani tolti alla Stiria ed alla Carinzia e colla incorporazione di Trieste, di Gorizia, di Gradisca, di Aquileja e dell'Istria. I più sensati tra i Cragnolini si sono accorti che i frettolosi loro rappresentanti hanno voluto fare il passo più lungo delle gambe, per cui sono caduti.

Dovevate, essi dicono, avere riguardo alla Boemia ed alla Gallizia ed al *diritto storico*.

Difatti, come nell'Ungheria il *diritto storico* univa le diverse *nazionalità* sotto la guida dei Magiari, per cui il Governo di Vienna colà si fece già protettore dei Croati, Serbi, Slovacchi, Rumeni e Sassoni onde contenere i Magiari, finchè dovette capitolare con essi; così in Boemia gli Czechi vogliono il *diritto storico* per unire in un Regno Boemia, Moravia e Slesia, onde sottoporre a sè i Tedeschi, ed in Gallizia i Polacchi vogliono pure il *diritto storico* onde soprastare ai Ruteni ed ai Rumeni. Col principio delle *nazionalità* invece in quei due paesi il Governo di Vienna ha cercato sempre di dividere i popoli e di non essere costretto a capitolare anche colà sostituendo il *federalismo* al *dualismo*, introdotto per l'impossibilità dell'*unitarismo*.

Ora, i promotori della *Slovenia* volevano introdurre una combinazione che offendeva tanto il *diritto storico*, che la *nazionalità*, qualcosa di mostruoso, perchè impossibile.

Aggregare alla Carniola la Stiria e la Carinzia non era possibile, nè col *diritto storico*, nè colla *nazionalità*. Quei due paesi erano molto più slavi, ma si germanizzarono coll'incivilirsi, sicchè la maggioranza è ora tedesca. Dunque gli autori della Slovenia si accontentavano di togliere loro alcuni distretti nei quali ci sono degli Slavi. In Italia poi si voleva tutto, non già la parte slava soltanto sparsa nel contado, ma anche tutte le città popolate da Italiani e godenti dell'antica civiltà di una grande Nazione, la quale non perdette mai, nemmeno sotto al dominio straniero, le tradizioni della sua coltura nazionale. Qui volevano offendere ad un tempo la *nazionalità* ed il *diritto storico*, mentre oltralpe si accontentavano di offendere quest'ultimo. Offendevano il *diritto storico*, perchè le Contee di Gorizia e di Gradisca avevano avuto sempre una individualità propria (lasciando stare i paesi aggregati recentemente dall'Austria, che formavano parte del territorio della Repubblica Veneta); così la città di Trieste e suo territorio, così l'Istria, della quale la parte più importante era stata per giunta sempre veneta.

Dopo offeso il *diritto storico*, volevano offendere anche la *nazionalità*, e convertire in Slavi gl'Italiani. Tentativo più dissennato di questo non ci poteva essere e difatti tra gli stessi Slavi italianizzati per lingua della Dieta di Gorizia si levarono delle proteste.

Non serve dire poi di Trieste, che quasi in ogni tornata della Dieta fa valere naturalmente il suo *diritto storico* e la sua *nazionalità*.

Come mai potevano credere gli autori della *Slovenia* di tramutare in Slavi, perchè possano leggere almanacchi cragnolini ed altre simili produzioni della nuovissima letteratura del Cranio, coloro che hanno da generazioni nelle loro famiglie, su cui educarsi, i Danti, i Petrarca, gli Ariosti, i Tassi, i Macchiavelli, i Guicciardini, i Galilei, ai quali anche nei più tristi tempi succedettero sem-

---

APPENDICE

—

Degli Istituti di pubblica beneficenza nella Provincia del Friuli.

—

I.
OSPITALI.

(Vedi il numero 265)

a) *Ospitale di Udine.*

Nella nostra Provincia, come in qualsiasi altra regione italica, il passato lasciò profonde traccie di sè, e queste riscontransi a preferenza nei maggiori centri dell' attività e della ricchezza, dove pur troppo usò sempre addensarsi la poveraglia. Quindi anche gli Istituti più notabili di pubblica beneficenza esistono in Udine, capoluogo della Provincia, per siffatta cagione, ed il sorgere di essi accenna ad ognor nuovi bisogni cui volevasi provvedere, come lo comportavano le idee economiche di quei tempi. Che se oggi molte idee sono mutate, niun assennato uomo disconoscerà il pregio dell' eredità lasciataci dai nostri antenati. A noi spetta il giovarci di essa, e dei mezzi che abbiamo intellettuali e materiali, per rendere completa la loro opera.

Così fra tutti gli Ospitali esistenti in Friuli, quello di Udine è il più distinto, sia in senso architettonico, sia per il numero degli infermi poveri che ogni anno in esso vengono ricoverati.

Ora le origini di questo benefico Istituto si devono rintracciare nelle costumanze dell' evo medio. E riandando le memorie dei cronachisti del decimoterzo secolo troviamo che in Udine esistevano pie Fraterne, le quali avevano per iscopo il soccorso ai poveri e l' assistenza agli ammalati nelle loro case. S' intitolavano da S. Antonio abate, da S. Girolamo, da S. Nicolò, e un' altra Fraterna dicevasi da S. Maria della Misericordia o dei *Battuti*. Le quali associazioni germogliate dalla carità cristiana, avevano in qualche modo lo stesso scopo delle moderne Società di mutuo soccorso, sebbene essenzialmente diverso in questo, che il beneficio veniva tutto da facoltosi cittadini, a vece che essere l' effetto della previdenza e del risparmio.

Ma se oggi noi siamo orgogliosi di quel sentimento di dignità umana che rende umiliante l' elemosina, e consiglia ad ognuno di bastare a sè stesso col proprio lavoro, non possiamo, volendo essere giusti, disconoscere le benemerenze di quelle Fraterne, e tanto più che oggi ancora infinite sono le miserie per cui la scienza economica e l' arte del civile governo non valsero a trovare un provvedimento.

Avvenne dunque che una delle cennate Fraterne (quella di S. Maria della Misericordia) prosperasse in modo, per donazioni, eredità e legati, da potere sul finire del decimoquinto secolo, col solo suo patrimonio fondare e mantenere in Udine un Nosocomio in un locale, oggi proprietà del Comune e detto appunto *Ospitale vecchio*. Il qual patrimonio d'anno in anno aumentò, e notabilmente nel 1774 per l'avvenuta soppressione delle altre tre Fraterne.

Se non che all' aumento del patrimonio sembra corrispondesse pur troppo l' aumento del bisogno della popolazione, dacchè Gian-Girolamo Gradenigo Arcivescovo reputò l'*Ospitale vecchio* troppo ristretto eziandio per l' ordinario numero degli ammalati, ed ebbe il pensiero di costruirne uno più ampio nel vicino chiostro de' Padri Minori Conventuali di S. Francesco, che poteva però soltanto con molto lavoro e dispendio rendersi adatto a tale uso. Fu dunque nel 1782 posta la prima pietra dell' attuale Ospitale di Udine; ma il buon Prelato morì anzichè il fabbricato giunto fosse al suo compimento. E le politiche e guerresche vicende de' susseguenti anni impedirono che esso servisse all' uopo, pel quale era stato costrutto, cioè a ricovero degli infermi poveri della città e di quelli che per guarire da certe qualità di morbi di difficile cura fossero stati inviati da altri Comuni della Provincia. Difatti il nuovo fabbricato servì qual Ospitale militare, e ricoverò Austriaci e Francesi dal 1798 al 1814; poi da questo anno al 1833 fu definitivamente ritenuto Ospitale militare per que' presidii che i governanti di Vienna qui raccoglievano dal poliglotto Impero a tener assoggettati i Popoli, i quali, prostrati dalle sofferte calamità, gemevano nella parvenza d' una quiete che non era pace, e che veniva interrotta due volte (sendo fiacche le moltitudini) dal grido di pochi generosi patriotti. Quindi il pensiero del Gradenigo si effettuò solo nel suddetto anno 1833, essendo allora l' Ospitale (cui, morendo, Egli volle d' ogni suo avere beneficare) divenuto finalmente Nosocomio civico.

Ma e per l' occupazione militare del 1798 al 1814 l' Ospitale essendo rimasto creditore verso l' Erario governativo della somma di più che italiane lire novantaotto mille, ed invano avendo fatte istanze per ottenere dal Governo dell'Austria il pagamento di questa somma, quantunque sino dal 1834 tale credito fosse stato in massima riconosciuto, non fu dato agli amministratori di esso di compiere il fabbricato secondo il primitivo disegno, le esigenze dell' arte, e le maggiori agiatezze che pur di leggeri si avrebbero potuto ottenere.

La parte di cui l' edificio propriamente difetta, è la ornamentale ed estetica; e sebbene esso non possa dirsi artisticamente degno di lode, per lo scopo della sua costruzione poco avrebbesi a desiderare. Difatti il nostro Ospitale civico possede spaziosi cortili e vaste infermerie; una sala ampia con vasche di marmo per bagni e con tutti gli apparecchi per le varie specie di gocciatura; una cucina costrutta da poco tempo secondo il progetto dell' illustre ingegnere Andrea Scala, ampia ed elegante, nella quale l' acqua necessaria per la cottura delle vivande arriva direttamente al fornello in cui stanno le marmitte mediante tubi ed apposita pompa (ed è qui a ricordarsi che di recente venne ideato e costrutto un filtro d' acqua che, oltrepassando i cortili secondarii, arriva nel cortile principale, e fornisce l'Ospitale d' una eccellente acqua potabile che fu riconosciuta per la migliore della città). Inoltre il Pio Luogo possiede una guardaroba, in cui trovasi la biancheria occorrente per 500 ammalati; una doviziosa farmacia di costruzione recente, servita da due farmacisti, uno dei quali pernotta nello Stabilimento; infine una biblioteca per i medici, ed una raccoltina di libri di amena lettura ad uso degli ammalati e dei convalescenti. La biblioteca, iniziata nel passato anno a merito del Direttore cav. Andrea Perusini, componesi delle più insigni e recenti Opere mediche e chirurgiche, e dei più rinomati Periodici diretti a seguire i progressi d'ogni culta Nazione nell' Arte salutare; e la sunnominata raccoltina consta di circa 300 volumi donati da cittadini, che vengono distribuiti a quegli ammalati, i quali domandano alla lettura un qualche allievamento alle loro sofferenze, e nel tempo stesso, acquistando qualche cognizione utile, potrebbero innamorarsi dello studio, e dall' occasione infausta di una cura nel corpo ritrarre anche il vantaggio di una guarigione morale.

Dunque, da questi pochi cenni è dato ad ognuno di dedurre come il Civico Ospitale di Udine, a cura de' suoi Rettori, siasi avviato gradatamente a quegli immegliamenti che sono suggeriti dall' esempio dei Nosocomii delle più popolose e ricche città d' Europa. E riguardo ai sussidj per il trattamento di specialissimi morbi, puossi affermare ch' esso sia in grado ormai di profittare di tutti i progressi fatti dalla scienza. E della verità di tale asserzione ognuno può dar fede, ricordando gli oggetti che l' Ospitale inviava all' Esposizione friulana del 1868. Che se ancora qual cosa hassi a desiderare, perchè sempre il bene invita al meglio, all' intelligenza e allo zelo dei Preposti non mancherà occasione di ottenere successivi immegliamenti, qualora le forze economiche del Pio Luogo lo consentano.

G.

(*continua*)

pre dei genii, e ciò adesso appunto, che la Nazione italiana, unita politicamente, sta formandosi una nuova letteratura nazionale identificata colla sua vita politica e sociale? Queste sono semplicità, le quali non dimostrano di certo la maturità di quegli arditi nostri vicini.

È vero che essi vogliono diventare un argine contro l'Italia collo *slavizzare* il Litorale; ma non hanno mai pensato che, argine o no, non c'è potenza di Governi che possa fare degli Italiani tanti Slavi sul Litorale dell'Adriatico.

Pur troppo l' attività dei sudditi del Regno d'Italia ha ancora la minor parte sull' Adriatico, ma con tutto questo l' *elemento italiano*, sia pure suddito dell' imperatore d' Austria, o del re d' Ungheria, o del sultano, sarà il prevalente su questo golfo. In quanto poi alla lingua, sappiano i nostri vicini, che la lingua italiana è più di qualunque altra la *lingua marittima* per tutte le coste del Mediterraneo. Gli Slavi stessi della Dalmazia sono costretti ad adoperarla per essere intesi; e non ci sono Tedeschi che vengano a stabilirsi a Trieste e che vi vogliano fare affari, che non debbano apprenderla, a tale che i loro figli più facilmente possono fare a meno della lingua tedesca, che non dell' italiana. I Cragnolini poi, e più di essi gli Slavi che trovansi al di qua delle Alpi, sono fortunati di apprendere questa lingua per comunicare con tutte le altre nazionalità e fino tra loro, non essendo possibile di elevare a lingua d' affari degli oscuri dialetti tra loro dissimili anche a piccola distanza.

Se fosse possibile di distruggere la nazionalità italiana nel Litorale, i primi ad esserne danneggiati sarebbero i popoli d' altre nazionalità dell' interno dell' Austria e della Germania, e segnatamente gl' industriali, che non avrebbero più tanti agenti marittimi e commerciali in tutti quei paesi, dove l' elemento italiano prevale come intermediario. Ma possibile non è, e non soltanto non accadrà quello che essi sperano, ma accadrà per lo appunto il contrario. Imperciocchè, trovandosi gli Italiani da Gorizia ad Albona pressati dalle due nazionalità tedesca e slava e minacciati nella loro esistenza, dovranno accrescere la loro attività nel diffondere la lingua e la coltura italiana attorno a sè, e non più trascurare i contadi, ma identificarsi con essi, promuovendone gl' interessi ed incivilendoli. I contadi del Goriziano, del Gradiscano, di Trieste e delle colte città marittime dell' Istria, non hanno proprio nessun interesse diretto che li leghi con Lubiana. La popolazione di quel contado ha invece tutti i suoi interessi volti al Litorale italiano, che può compensare la loro agricoltura e la loro industria. Saranno i bastimenti, di bandiera italiana od austriaca, ma italiani sempre, quelli che esiteranno i loro prodotti. Sarà poi sempre il popolo più civile, e più operoso che farà imparare la sua lingua agli altri che lo sono meno. Così i Tedeschi hanno germanizzato tanti paesi slavi in quella regione che soltanto nei tempi moderni è diventata Germania orientale. I Tedeschi invece non fecero mai d' un solo italiano un tedesco, sebbene abbiano dominato da padroni assoluti per tanto tempo l' Italia. Trieste poi, che è una città italiana per la geografia, per la storia e per la civiltà sua, italianizza tutti gli ospiti suoi, Slavi, Tedeschi, Greci, Svizzeri, Turchi, Francesi, Inglesi.

Smettano adunque gli Slavi di Lubiana l' idea di dominare e slavizzare gl' Italiani al di quà delle Alpi; e piuttosto procurino che gli Slavi al di qua delle Alpi diventino bilingui e siano così gl' intermediari naturali tra le due nazionalità dalle due parti delle Alpi, le quali hanno interesse ad essere buone vicine, invece di rissarsi tra di loro. Pensino che la loro stessa *nazionalità* è tuttora incomposta ed in via di formazione, e che non si formerà colle usurpazioni, ma colle opere di un popolo civile. In ogni caso, se vogliono essere martello in mano di altri contro di noi, sappiano che noi non siamo disposti ad essere per loro incudine.

P. V.

ITALIA

Firenze. La rivista economica amministrativa *Le Finanze* scrive:

Sappiamo che furono date le disposizioni necessarie perchè venga intrapresa l'applicazione dell'imposta sulla ricchezza mobile per il secondo semestre 1869 ed anno 1870. Il signor ministro delle finanze, con suo decreto 5 corrente, a norma di quanto dispone il regolamento 8 novembre 1868 e coerentemente al decreto testè pubblicato 30 ottobre p.p., ha stabilito i termini per le operazioni del nuovo accertamento.

Tali termini, secondo le nostre informazioni, sarebbero i seguenti:

1. Nel giorno 20 novembre 1869, convocazione dei Consigli dei comuni riuniti in consorzio, per la elezione dei rappresentanti consorziali, giusta il disposto dell'art. 10 del surricordato regolamento;

2. Nel giorno 1.° dicembre convocazione dei Consigli provinciali e delle Camere di commercio per la nomina dei rispettivi delegati presso la Commissione provinciale a norma dell'art. 31 del regolamento;

3. Dal 10 al 25 novembre, pubblicazione in ogni comune della notificazione (mod. D) prescritta dall'articolo 47 del ripetuto regolamento.

Gli altri termini prenderanno decorrenza da quelli suindicati, tenendo conto, ben inteso, delle disposizioni del nuovo decreto testè pubblicato, il quale, come i lettori possono vedere dalla semplice lettura di esso, viene a dare un nuovo carattere al procedimento per l'applicazione delle imposte.

— Scrivono alla *Lombardia* da Firenze:

In Firenze non vi sono attualmente tanti deputati che bastino ad una modesta riunione: la sala dei duecento è vuota costantemente, e quei pochi salotti, nei quali si può nell'inverno pregustare l'indirizzo delle lotte parlamentari, sono ancora chiusi.

Anzichè far calcoli sulla probabilità di una maggioranza in uno od in altro senso, le poche persone attualmente in Firenze, che sogliono occuparsi di politica, si rassegnano ad aspettare che il tempo passi, per vedere quale piega accennino a prendere le cose nostre.

Infatti, ad essere coscienziosi, noi siamo al buio, assolutamente al buio di tutto. Si può avere maggiore o minore fiducia che gli onorevoli Digny e Rudini, le due colonne sulle quali il Ministero si ripromette di sostenersi, abbiano tanta luce in serbo da illuminarci tutti. Ma fino ad ora la luce non è fatta, e, ripeto, noi siamo al buio tanto dell'indirizzo finanziario quanto del politico che si intenda dare al paese.

ESTERO

Austria. La *Stampa Libera* si lagna dei giornali che per leggerezza o spirito di parte falsano le notizie dalla Dalmazia meridionale. A suo dire nemmeno i giornali d'America, durante la guerra civile, diedero prova di tanta sfrontatezza e malafede. Del resto quel foglio officoso spera che la guerra sarà presto terminata, poichè gl' insorti, persuasi di non dover aspettar aiuto da chicchesia, neppure dalla Russia, incominciano già a far proposte di resa.

— La *Presse* ha per dispaccio:

Secondo le osservazioni fatte sinora, l' insurrezione manca di organamento e direzione precisa. Il principal capo è un ricco contadino della Zupa, Pancsic, il quale divide la direzione con altri 12. Le truppe continuano ad avanzarsi. Coi fortini di ferro scomponibili qui giunti da Pola, i quali vengono trasportati dietro le truppe sul dorso dei muli, si fortificano i singoli punti già occupati. Sinora furono collocati tre di questi fortini di ferro, e se ne collocheranno altri sette.

Da Mostar giunge in questo punto la notizia che le truppe turche sono già partite per circondare i tratti di confine dell' Erzegovina e che il cordone di confine è già attivato.

Francia. La *Liberté* reca che molti deputati e alcuni giornalisti, appartenenti tutti al partito liberale, pensano ad organizzare in quest' inverno a Parigi delle riunioni pubbliche, ove saranno esposte e difese idee più ragionevoli che nol siano quelle che vengon propugnate nelle riunioni popolari.

— Scrivono da Parigi alla *Lombardia*:

Dicesi che nel consiglio tenuto l' altro ieri a Compiègne, siasi parlato del futuro discorso del trono, il quale dovrà alla perfine fornirci indicazioni sugli intendimenti del Governo. È difficile, secondo me, che un documento elaborato tra uomini, le cui divergenze di vedute sono di pubblica notorietà, possa a meno di essere ambiguo. Dicesi essere stato risoluto che esso non tratterà le questioni se non in maniera generale, e sarà accompagnato da un programma ministeriale, distribuito alle Camere subito dopo la seduta di apertura. Tal programma andrebbe al fondo delle cose e svilupperebbe in esteso i prolegomeni dell' arringa imperiale. Aspettiamo con pazienza discorso e programma.

L' imperatore avrebbe dichiarato al principe Napoleone di voler continuare nella via liberale tracciatasi; che in conseguenza non muterebbe l'attuale ministero, il quale si presenterà come sta alla Camera, e se non si formerà una maggioranza abbastanza imponente per sostenerlo, allora la Camera sarà sciolta.

Si intendeva surrogare il signor La Tour d'Auvergne col signor Benedetti, se non che questi avrebbe dichiarato di non voler entrare in un gabinetto di cui non faccia parte il signor Rouher. Allora si è pensato al duca di Gramont, ambasciatore a Vienna.

Prussia. Leggesi nella *Correspondance de Berlin*:

La Camera dei deputati attuale è divisa in sette frazioni. Quella dei conservatori conta 120 membri e quella dei conservatori liberali 49. Il centro dispone di 16 voti, il partito nazionale-liberale di 98, il centro sinistro di 34, i progressisti di 47, i polacchi di 17. Trentanove membri non appartengono a nessuna frazione. Quattro ministri sono deputati. Nove seggi sono vacanti.

La *Schlesische Zeitung* dice che Gorciakoff, nel suo passaggio da Berlino, avrebbe parlato in senso pacifico come lord Clarendon. Ce ne siamo accorti dalla votazione del Reichstag contro la proposta di disarmo presentata dai progressisti!

Germania. Nella Germania del Nord si fa un gran parlare della discordia tra il re di Prussia e il duca di Brunsvick, caduto in sospetto di sentimenti favorevoli al re d' Annover, al quale anzi vorrebbe lasciare in eredità il suo Stato. D' altra parte si vocifera d' una deliberazione nella famiglia del re d' Annover, per la quale il vecchio monarca abdicherebbe in favore del principe ereditario.

Russia. Si ha da Pietroburgo:

Vengono dichiarate da fonte competente come completamente inventate le voci contenute nelle corrispondenze da Londra del *Constitutionnel*, sull' intenzione dello czar di abdicare.

Spagna. Intorno alla candidatura del duca di Genova, una corrispondenza della *Liberté* ha da Madrid le seguenti notizie:

« A giudicare da quanto avviene, il duca di Genova non riunirà i due terzi dei deputati votanti. In quanto al successo di questa candidatura col suffragio universale non bisogna contarvi: all' infuori dei voti degli impiegati dello Stato, essa non avrà che un centinaio di voti in tutta la penisola.

« A Madrid e nelle città principali della Catalogna e nelle altre provincie, si firmano petizioni alle Cortes chiedenti il duca di Montpensier, naturalizzato spagnuolo; i partigiani del duca di Genova vollero fare altrettanto per il loro candidato, ma in tre giorni non raccolsero che tredici firme. Bisognò ritirare la petizione. »

— Il duca di Madrid continua a far parlare di sè.

I giornali carlisti si dicono autorizzati a dichiarare che Don Carlos, nella sua qualità di figlio obbediente della Chiesa cattolica, e legittimo successore dei re di Spagna, seguendo l' esempio dei suoi antenati, aderisce in tutto e per tutto a quanto sarà deciso nel prossimo Concilio Ecumenico, riconoscendo la Chiesa infallibile, e le sue decisioni dettate dallo Spirito Santo.

Ecco il re che andrebbe bene alla Spagna!

Turchia. A Costantinopoli i vecchi turchi sono malcontentissimi. La gelosa cura posta dalla Corte ottomana nel tener lontano il primogenito d' Abdul-Medjid, principe ereditario, da ogni contatto cogli augusti visitatori raccolti in questo momento a Costantinopoli, ne ha indispettiti un grandissimo numero.

Si è sempre più convinti a Costantinopoli che il Padischah nutre il pensiero di assicurare la successione dell'impero al suo proprio figlio in detrimento del principe Mourad, e la maggioranza de' veri credenti non sembra disposta ad accettare questo cambiamento dei costumi nazionali.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del giorno 8 novembre 1869

N. 2117. Disposto il pagamento per L. 700 alla Associazione Agraria Friulana quale sussidio per premii agli espositori dei migliori prodotti relativi alle varie industrie dell' agricoltura, in occasione della mostra tenuta in Palmanuova nel corrente autunno, e ciò in esecuzione alla deliberazione presa dal Consiglio Provinciale nella seduta del giorno 16 maggio a. c.

N. 3261. Disposto il pagamento per la somma di L. 2296.83 a favore dell'Impresa Antonio Nardini pel servizio d' acquartieramento dei R.R. Carabinieri nel 3° trimestre a. c.

N. 3391. Disposto il pagamento per la somma di L. 175.19 in causa esoneri decretati dalla Direzione Compartimentale delle Imposte Dirette a favore di varii contribuenti per sovrimposta provinciale sui redditi di ricchezza mobile.

N. 3229. Disposto il pagamento per la somma di L. 11594.44 a favore dell' Ospitale di Udine per dozzine di mentecatti poveri riferibilmente al al 3° trimestre a. c.

N. 3231. Disposto il pagamento per la somma di L. 817.80 a favore dell' Ospitale di Udine per dozzine delle partorienti illegittime miserabili relative al 3° trimestre a. c.

N. 3225. Disposto il pagamento per la somma di L. 5117.85 a favore dell' Ospitale di S. Servolo in Venezia per dozzine mentecatti poveri relative al 3° trimestre a. c.

N. 3313. Disposto il pagamento per la somma di L. 2642.67 a favore della Presidenza degli Istituti Pii di Venezia per dozzine di maniache furiose miserabili nel 3° trimestre a. c.

Nella stessa seduta vennero inoltre discussi e deliberati altri n° 35 affari, dei quali n° 3 in affari di ordinaria amministrazione della Provincia; n° 25 in oggetti di tutela dei Comuni; n° 6 in affari risguardante Opere Pie; e n° 2 in oggetti di operazioni elettorali.

Il Deputato Prov.
A. Milanese

Per il Segretario
Sebenico

N. 10627

Municipio di Udine
AVVISO

In seguito all'asta oggi tenutasi a seconda dell'avviso 26 ottobre a. c. N. 9707 per l' appalto del lavoro di costruzione di un ponte in ferro sulla Roggia ai Casali di Vat, rimase deliberatario quale migliore offerente il sig. Leonardo Rizzani per il prezzo di L. 790.

In relazione pertanto alle norme contenute nel Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, si previene che nel giorno 14 novembre c. alle ore 12 meridiane scade il termine utile per la presentazione delle offerte di ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo di delibera.

Le offerte dovranno essere insinuate al protocollo Municipale in uno al deposito di L. 85. Non venendone prodotte, si procederà a dar corso alle conseguenti pratiche contrattuali.

Dalla Residenza Municipale
Udine, li 9 novembre 1869.
Il Sindaco
G. GROPPLERO.

Esami per imbecillire la gioventù. Due fatti sono occorsi da ultimo nel nostro Ginnasio-Liceo, i quali proveranno agli uomini di buon senso, che gli esami sono proprio fatti adesso per imbecillire la gioventù.

Il primo dei detti fatti è il seguente: La Commissione esaminatrice centrale di Firenze fa un grossolano sbaglio nel dare un quesito di matematica. Sarà stato un errore accidentale; ma di questo errore si fece pagare la pena ai giovani. Essi dovettero stare tutto l' autunno in aspettativa per un nuovo esame. Fatto questo secondo, qui si opina che il quesito nuovo venne sciolto bene da parecchi di essi; a Firenze invece si sentenzia che nessuno lo sciolse bene. Tutti poi ci dicono che quest' annata era stata feconda di bravi giovanetti, che è un dolore il vederli così avviliti, assieme ai loro genitori, i quali non sanno più a che santo votarsi.

L' altro fatto è locale. I giovanetti della classe quinta fanno gli *esami di licenza*, e parecchi di essi con lode, in modo da esserne *premiati*. Ora, quegli stessi giovani, passato l' autunno, vengono sottoposti ad un altro *esame di ammissione*. I bravi di due mesi prima sono diventati tutti asini, e cascano all' esame.

Noi non giudichiamo gli esami fatti, perchè non lo possiamo; ma bene ogni persona, la quale non abbia perduto affatto il bene dell' intelletto, giudicherà che *gli esami in questo caso non provano niente*. Difatti, essi avrebbero provato l' impossibile, cioè due cose contrarie a brevissimo intervallo di tempo. Figuratevi quali giudizii devono fare i giovani, quali il pubblico di un sistema che produce tali mostruosità!

Noi abbiamo le nostre idee in proposito di tale sistema e qualcosa ne diremo in altro momento; ma intanto facciamo due domande di fatto.

Domandiamo alla Commissione centrale di Firenze; perchè vuol far pagare ai giovani la pena dei proprii errori.

Domandiamo alla Commissione esaminatrice di Udine: come spiega che i giovani da lui giudicati bravi jeri sieno poi giudicati inetti oggi.

P. V.

I Segretarii Comunali e l' obbligo della patente. Riceviamo da un nostro amico questo notevole articolo sugli esami dei segretarii comunali, e lo sottoponiamo alle riflessioni del pubblico:

Negli ultimi numeri di questo reputato Giornale potevansi leggere alcuni appunti sul rigore usato negli esami cui furono testè assoggettati vari aspiranti al posto di Segretario Comunale.

Finchè c' è la legge non v' è che dire a carico degli esaminatori che stanno ligi al loro dovere. Ma io, anzichè contro gli esaminatori, troverei piuttosto qualcosa da dire contro la legge, ossia meglio contro il Regolamento per l' attuazione della Legge Comunale e Provinciale, che esclude dall' Ufficio di Segretario comunale chi non abbia riportato la patente d' idoneità dal Prefetto, in seguito ad esame, sulle materie determinate dal Ministro dell' Interno per ispeciale istruzione.

Chi è responsabile verso lo Stato e verso il Comune? La Giunta Municipale, od il Segretario?

Io voglio credere che la responsabilità cada principalmente sul Sindaco, poi sugli Assessori e sui Consiglieri, e voglio credere che su essi cada la responsabilità anche per l' operato del Segretario da essi nominato.

Ma se il Sindaco, se gli Assessori hanno la responsabilità degli atti che emettono, sebbene preparati dal Segretario, perchè non dare ai medesimi la facoltà di scegliere a segretario quella persona che meglio gode la loro fiducia, anzichè restringerla nella cerchia dei patentati dal Prefetto?

Consideriamo il caso del Comune, che non conosco, e che chiamerò O., il di cui Sindaco ed Assessori e Consiglieri si riconoscono lodevolmente serviti da quel sessaggenario che negli esami testè sostenuti mancò di 4 punti per ottenere la patente d' idoneità.

Quel Municipio, per servire ad una recente Circolare Prefettizia, dovrà licenziare quel funzionario che per 30 anni ha servito lodevolmente il Comune in qualità di Agente comunale (le cui mansioni, specialmente negli ultimi anni, erano poco difformi da quelle degli attuali Segretarj), per aprire il concorso a cui può aspirare qualunque abbia raggiunto la maggiore età, non sia stato condannato a pene criminali, nè per furto, frode ed attentato ai costumi, ed abbia riportato la patente d' idoneità del Prefetto.

Ma quanti non rei sono che senza essere stati condannati per crimini o pei delitti sopra indicati, mancano di quella onestà, e premura pel servizio, che maggiormente interessa a coloro che sono responsabili dell'andamento dell'amministrazione!

I migliori aspiranti, che riuscirono ad ottenere la patente d'idoneità, sono a quest'ora collocati nei Comuni più agiati che potevano offrire più lauto stipendio. Anche tra gli ultimi abilitati ve ne saranno certamente di quelli forniti di ottime doti; ma questi avranno in prospettiva qualche Comune che offra un vantaggioso stipendio.

Ma se il Comune O. fosse tra gli sgraziati di poche risorse, e che quindi non possono offrire che un tenue stipendio, chi saranno quelli che vi concorreranno? — Nò certo i migliori. — Ed ecco il Sindaco, Assessori e Consiglieri, che sono responsabili verso lo Stato e verso il Comune, privati dell'opera di chi li ha per tanti anni lodevolmente serviti, e costretti a tenersi un altro, che, sebbene fornito di patente, non sempre risponde ai loro bisogni.

Per queste considerazioni parmi non sia fuori di luogo che la stampa si occupi a discutere tale questione per un qualche provvedimento che, nella eventuale riforma della Legge Comunale e Provinciale, lasci maggiore libertà nella scelta dei Segretarj Comunali, a coloro che hanno la responsabilità sul di loro operato.

Anche il Consiglio di Stato in un recente parere, riportato nel *Consultore Amministrativo*, suggerisce misure di convenienza, anzichè il rigore della legge, cioè suggerisce di adottare i provvedimenti di Legge soltanto in quei casi in cui per mancanza di Segretarj patentati, risulta inceppato o mal condotto lo andamento dell'Ufficio Municipale.

A. B.

Da San Vito al Tagliamento ci scrivono in data del 9:

In seguito ai telegrammi inseriti nel *Giornale di Udine* N. 266 sulla gravezza della malattia dell'amato nostro Re, questo Rever. Arcidiacono sig. Trevisan don Giovanni, *sponte sua*, determinava che oggi mattina alle ore 10 dovesse aver, com'ebbe, luogo nella Chiesa Arcidiaconale di S. Vito una Messa cantata a cui tennero dietro le Litanie della B. V. e l'*Oremus pro Rege*, onde implorare la guarigione dell'Augusto Sovrano.

All'ecclesiastica funzione intervennero tutte le Autorità Regie e Municipali, le Rappresentanze tutte Cittadine, nonchè considerevole numero di popolo.

Commuove veramente lo scorgere l'interesse che, nella dolente circostanza, dimostrano tutti i ceti dei cittadini per la preziosa salute del Re.

Siccome torna buono che anche le eccezioni alle regole vengono pubblicamente segnalate, così ho creduto opportuno di darvi notizia anche di questa eccezione che torna ad onore del nostro Arcidiacono.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani in Piazza Vittorio Emanuele dalla Banda del 56.° Reggimento fanteria.

1. Marcia		M. Forneris
2. Sinfonia	« Nabuco »	» Verdi
3. Duetto	« Marta »	» Flotow
4. Mazurka		» Forneris
5. Duetto	« L'Ebreo »	» Apolloni
6. Valzer		» Strauss
7. Polka		» Mattiozzi

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze 9 novembre.

(K) Oggi le notizie della salute del Re sono migliori e si ha ogni motivo di credere che sia cessata qualunque ragione di allarme. La miliare ha finito col portare il sollievo che se ne attendeva, e l'augusto infermo, al quale furono fatti ben sette salassi, dopo che l'eruzione si è più sviluppata, si è trovato subito meglio. Frattanto da tutte le parti del Regno giungono a San Rossore telegrammi pressantissimi che chiedono premurosamente notizie dello stato del Re, e si fanno voti pel suo pronto e completo ristabilimento in salute. L'amore che lega gli italiani al più leale dei principi non poteva manifestarsi in modo più commovente ed unanime, e certamente S. M. quando sarà a cognizione di questo slancio generale di affetto, ne sarà profondamente commossa.

La malattia del Re ha prodotto un certo ristagno nella nostra politica interna, la quale, del resto, aspetta di svolgersi più largamente quando saranno riaperte le Camere. Frattanto bisogna accontentarsi delle poche notizie che si possono a stento racimolare.

Credo di avervi già detto che i capi delle nuove intendenze finanziarie sono nominati poco meno che tutti. Su questo proposito stimo opportuno di aggiungervi che in una recente adunanza ministeriale, tenuta al ministero delle finanze, il conte Digny, interrogato sul carattere di questi intendenti, si è dichiarato in favore della maggior loro indipendenza dalle autorità prefettizie, perchè la nuova istituzione abbia fino dal principio quel certo prestigio che può facilitare il suo cômpito. Il ministro dell'interno non ha trovato nulla a ridire sul desiderio del suo collega delle finanze che l'ingerenza dei prefetti nelle faccende finanziarie sia la minore possibile.

Era stato a torto attribuita al ministro dell'interno il pensiero di ristabilire l'ufficio della stampa come esisteva sotto l'amministrazione Ricasoli. Questa notizia è stata raccolta da alcuni corrispondenti e anche da me che l'avevo udita da persona in posizione di essere bene informata, avendo dato occasione a un articolo dell'*Opinione*, questa ha ricevuto una comunicazione diretta dalla quale risulta che il marchese Rudinì non ha mai nutrito nè nutre un tale progetto.

Jeri vi ho detto che il ministro delle finanze ripresenterà alla Camera, ma essenzialmente modificate, anzi in maniera che non si possano più dire le stesse, le convenzioni finanziarie già ritirate nella decorsa sessione parlamentare. Una modificazione, fra le altre, alle convenzioni medesime era necessitata anche dall'antecipazione di 60 milioni che tolse una porzione dalla massa dei proventi dei beni ecclesiastici. Ritenete, del resto, che le convenzioni non saranno presentate con troppa premura, desiderando il ministro di acquistare ancora del tempo, e di vedere qual piega saranno per prendere a suo riguardo le disposizioni del Parlamento.

Ho udito in qualche crocchio politico a dire che la malattia del Re possa ritardare di qualche giorno l'apertura del Parlamento. Non so se questa proroga possa essere presa in appresso; ma finora sono in grado di guarentirvi che non se n'è neppure parlato, tanto più che s'è mai accolto il pensiero che il Re dovesse inaugurare in persona la nuova sessione parlamentare.

Il nostro ambasciatore a Londra, comm. Cadorna, ha lasciato Firenze e credo che voglia approfittare del suo mese di congedo per andare ad assistere all'inaugurazione del canale di Suez, pel quale sono moltissime le persone che partono. Prima di partire da Firenze, egli si è trovato col signor Richard, del Parlamento britannico, che è venuto anche tra noi a cantare l'antifona, ahimè! troppo inascoltata, del disarmo. Credo che essi faranno assieme il viaggio di Suez.

E a proposito del canale di Suez, mi cade in acconcio di dirvi che la malattia di Vittorio Emanuele rendendo impossibile il suo convegno a Brindisi con l'imperatore Francesco Giuseppe, quest'ultimo affretterà il suo ritorno a Vienna dove lo chiamano gli affari imbrogliati della monarchia austro-ungherese. In quanto allo scegliere una nuova occasione in cui i due principi si possano abboccare, nessuno se ne dà ancora pensiero.

È atteso l'imminente ritorno in Italia del duca e della duchessa d'Aosta. Anche la regina di Portogallo desiderava venire, ma il suo stato di salute non le permette un tale viaggio.

Bollettini della salute di S. M.

S. Rossore 9 novembre ore 5 30 pom.

Febbre mitissima ed in tutto il resto progressivo miglioramento.

Landi, Cipriani, Fedeli, Adami.

San Rossore 10 novembre, Ore 8. 30 ant.

Il miglioramento si mantiene. S. M. ha passata la notte in calma; ha dormito diverse ore; la febbre seguita mitissima e la eruzione continua.

Landi, Fedeli, Cipriani, Bruno.

— Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Per nostre particolari informazioni sappiamo che a S. Rossore cominciano ad aversi lietissime speranze, delle quali l'altra notte sarebbe stato difficile lusingarsi. Durante la stessa, oltre ai medici che firmano i bullettini, si trovava presso il Re anche il prof. Bruni recatovisi da Torino.

S. M. si mostra molto lieto di avere presso di sè quasi tutte le persone di sua famiglia che le sono più care.

Durante la cerimonia religiosa che volle compire, S. M. fu molto serena. La risoluzione di confessarsi fu repentina, in guisa che non si chiese nè a Firenze nè a Torino un sacerdote. Vuolsi che S. M. esternasse anche il proprio desiderio di dettare le sue ultime volontà.

Il Re si mostra tanto calmo quanto lo può comportare la sua malattia, la quale per quanto concerne la miliare non è nuova per lui, che ebbe già questo male a Pollenza alcuni anni or sono.

— Il deputato Ronghi è stato respinto indietro alla frontiera pontificia, ed obbligato quindi, a girare per Ancona e Foggia a fine di andare a Napoli a vedere sua madre ammalata e ripartire per Brindisi. Il senatore M. Amari ed il deputato conte Serristori ch'erano con lui sono stati lasciati passare, ma non v'è stato verso di persuadere il commissario pontificio che l'on. Bonghi, passando in istrada ferrata lungo lo Stato del Papa, non avrebbe fatto alcun danno!

— La valigia supplementare dell'Inghilterra per le Indie, partita da Londra sabato 6 corrente ad ore 7 40 antimeridiane, non ostante il ritardo avvenuto nel passaggio del Cenisio, giunse a Torino domenica notte in tempo di poter proseguire col treno ordinario in partenza da quella città per Brindisi lunedì a 50 minuti di mattina.

— Leggiamo nella *Correspondance italienne*:

S. A. R. Il Duca d'Aosta, avendo saputo le nuove della malattia di S. M. il Re, ha chiesto l'autorizzazione di ritornare in Italia, la quale gli è stata immediatamente accordata. Si crede S. A. R. abbia già lasciato il porto di Alessandria.

I commissari che il Governo aveva designati per accompagnare S. A. R. hanno sospeso la loro partenza per l'Egitto.

— Il *Giornale di Napoli* scrive che il prefetto della Provincia, marchese Rodolfo D'Afflitto, diramò ai sotto-prefetti e sindaci della provincia la seguente circolare:

Signori,

A riprendere questo posto mi ha confortato la certezza del concorso franco e vigoroso dell'opera vostra.

Osservanza stretta e fedele delle leggi, ossequio pieno e leale al governo del Re destinato ad attuarle, costante ed efficace opera perchè i voti legittimi delle popolazioni giungano fino a chi deve accoglierli e soddisfarli, e sieno fecondati gli abbondanti germi di prosperità che questa cospicua provincia racchiude nel suo seno.

Son questi i nostri doveri; è questa la via che dobbiamo insieme percorrere, schiacciando con piede fermo e sicuro le spine che scompigliate passioni vi spargono. Chi non ne avesse l'animo non avrebbe dovuto intraprendere il cammino, o dovrebbe tosto ritrarsene.

Napoli, 5 novembre 1869.

Il prefetto D'Afflitto.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 10 novembre

Madrid, 8. (*Cortes*). Prim dice che ha insistito fortemente per impedire a Topete di lasciare il ministero: ma i suoi sforzi furono inutili innanzi ai sentimenti di delicatezza e di dignità di Topete.

Soggiunge che se egli pure non diede le sue dimissioni, si è perchè il suo ritiro approfitterebbe ai nemici della rivoluzione.

Domanda il parere della Camera.

La maggioranza della Camera risponde di no.

Topete dice che la sua posizione al ministero era insostenibile e penosa, innanzi alla questione dinastica; ma però resterà fedele alla rivoluzione ed amico di Prim, e appoggerà il governo ed accetterà il Re scelto dalla maggioranza della Cortes. Dice che la conciliazione non deve cessare.

Becera, rispondendo a Salazar, dice che malgrado tutti gli sforzi dei filibustieri, la Spagna conserverà Cuba e dopo l'arrivo degli ultimi rinforzi la rivoluzione cesserà.

Firenze, 9. Il Principe Umberto parte stassera per Napoli.

Il principe Napoleone e la principessa Clotilde ripartono domattina per Parigi.

Madrid, 9. Una riunione di Unionisti decise di transigere su tutte le quistioni di dettaglio, riservando la lotta decisiva contro il principio di fondare la dinastia con un Re minorenne. Dopo una breve discussione, Topete aderì a questa decisione.

Parigi, 9. Molti deputati avendo proposto ad Olivier di accettare la presidenza del Corpo Legislativo egli dichiarò di non voler mettersi in concorrenza con Schneider, ma essere pronto a diventare il portavoce della maggioranza, se questa volesse ajutarlo a combattere i tentativi rivoluzionari sopra il terreno della libertà e in nome di questa.

Parigi 10. Il rapporto di Magne che fu approvato consiglia la coniazione di pezzi in oro da 25 franchi.

Vienna 9. Cambio Londra 124.41.

Bruxelles 9. L'*Etoile* riporta la voce di una prossima modificazione ministeriale.

Madrid, 9. La dimissione di Topete fu accettata.

Prim fu incaricato dell'*interim* della marina.

Un movimento carlista senza importanza è scoppiò a Labastida in provincia di Alava.

Firenze, 10. La *Nazione* smentisce che l'apertura della Camera possa essere ritardata.

Attesa la convalescenza del Re, il discorso d'apertura verrà letto da alcuno dei Ministri.

Notizie di Borsa

PARIGI	8	9
Rendita francese 3 0[0 .	71.30	71.47
» italiana 5 0[0 . .	52.97	53.—
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	497.—	496.—
Obbligazioni » »	242.—	241.25
Ferrovie Romane	47.—	48.—
Obbligazioni »	126.50	127.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	145.50	146.50
Obbligazioni Ferrovie Merid.	156.50	157.—
Cambio sull'Italia . . .	4 7[8	—.—
Credito mobiliare francese .	193.—	197.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	423.—	423.—
Azioni » »	623.—	623.—

VIENNA	8	9
Cambio su Londra	—.—	—.—

LONDRA	8	9
Consolidati inglesi	93.3[8	93.3[8

FIRENZE, 9 novembre

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 55.92; den. 55. 87; Oro lett. 20.94; d. —.— Londra, 3 mesi lett. 26.25; den. 26.20; Francia 3 mesi 105.—; den. 104.90; Tabacchi 450.—; 449.— —.—; Prestito naz. 79.40 a 79.30 nov. —.— a —.—; Azioni Tabacchi 642.50; nov. 641.50; —.—. Banca Naz. del R. d'Italia 1950.

TRIESTE, 9 novembre

Amburgo	91.25 a	91.15	Colon.di Sp.	—.— a	—.—
Amsterdam	—.— »	—.—	Metall.	—.— »	—.—
Augusta	103.25 »	103.—	Nazion.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Pr.1860	93.25 »	—.—
Francia	49.50 »	49.40	Pr.1864	115.25 »	—.—
Italia	46.95 »	46.85	Cr. mob.	224.50 »	223.—
Londra	124.65 »	124.15	Pr.Tries.	—.— a	—.—
Zecchini	5.87.1[2 »	5.86.1[2	—.—;	—.— a	—.—
Napol.	9.96.1[2 »	9.93.1[2	Pr. Vienna	—.— »	—.—
Sovrane	12.57 »	12.55	Sconto piazza	4 3[4 a	5 1[2
Argento	122.75 »	122.50	Vienna	5 a	5.3[4

VIENNA	8	9
Prestito Nazionale fior.	68.75	68.70
» 1860 con lott. »	93.—	93.—
Metalliche 5 per 0[0 »	59.20 —.—	59.45 —.—
Azioni della Banca Naz. »	702.—	706.—
» del cred. mob. austr. »	220.50	221.75
Londra . . . . . . »	124.20	123.05
Zecchini imp. . . . . »	5.88 5[10	5.86
Argento . . . . . »	122.50	122.50

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 10 novembre.

Frumento	it. l.	11.82	ad it. l.	12.43
Granoturco vecchio	»	6.37	»	6.55
» nuovo	»	5.50	»	6.—
Segala	l.	7.50	l.	7.75
Avena al stajo in Città	»	8.70	»	8.90
Spelta	»	—.—	»	15.30
Orzo pilato	»	—.—	»	17.30
» da pilare	»	—.—	»	9.—
Saraceno	»	—.—	»	6.—
Sorgorosso	»	—.—	»	4.50
Miglio	»	—.—	»	6.10
Lupini	l.	—.—	l.	5.20
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	14.—
Fagiuoli comuni	»	9.—	»	11.—
» carnielli e schiavi	»	12.90	»	15.—
Fava	»	10.50	»	12.75
Castagne lo stajo	»	10.—	»	11.25

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

1045

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

3

Municipio di Pagnacco

Si riapre il concorso al posto di Maestro Comunale di Pagnacco verso l' annuo stipendio di it. L. 500, con l' obbligo della Scuola serale.

Le domande degli aspiranti dovranno essere presentate all' Ufficio Municipale entro il giorno 25 di questo mese corredate dai documenti voluti dalla Legge.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Pagnacco li 4 Novembre 1869.

Il Sindaco
LODOVICO DI CAPORIACO

ATTI GIUDIZIARII

N. 9926 — 2

EDITTO

Si rende noto all' assente d' ignota dimora avv. D.r Federico Pordenon di Udine, che in seguito a petizione 30 ottobre p. p. n. 9926 di Leonarda Pittoni di Imponzo, venne in di lui confronto emesso precetto cambiario di pagamento di at. 11000 pari a it. l. 9506.47 con interessi e spese, in base a cambiale 21 aprile 1869.

Assente esso Reo C. in luogo ignoto, gli si deputò in curatore l' avv. D.r Giulio Manin a cui dovrà far pervenire in tempo utile le credute eccezioni, od altrimenti farà conoscere altro procuratore di sua scelta, ove non voglia attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga nei luoghi di metodo e s' inserisca tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 2 novembre 1869.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 8187 — 2

EDITTO

Si rende noto che nel giorno 29 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà in questa sala pretoriale il quarto esperimento d' asta a qualunque prezzo, ed ai patti 2, 4, 5 e 6 del precedente Editto 31 dicembre 1868 n. 11478 pubblicato nel *Giornale di Udine* 18 febbraro 1869 n. 42 sull' istanza della signora Giulia Cavedalis-Asti a carico della fu Passudetti Anna fu Giacomo ora rappresentata dall' erede Michiellini Giovanni e LL. CC. di Navarons di Medun, dei beni stabili descritti ai lotti 1, 2, 3, 4, 5, 6, del succitato Editto 31 dicembre 1868 nonchè alle condizioni portate dal seguente:

Patto III.

La esecutante ed i suoi rappresentanti e gli altri creditori inscritti saranno esenti dalli depositi fino a graduatoria passata in giudicato, od a convenzione fra creditori, ed otterranno frattanto il possesso e godimento calcolando l' annuo interesse del 5 per cento sul prezzo.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 30 agosto 1869.

Il R. Pretore
ROSINATO

Barbaro Canc.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna